

Spazio  
e Tempo

# Quando un cacciatore sogna 181 pernici

È il record d'oro inseguito nella tenuta  
La Nava, a sud di Madrid, uno dei  
più esclusivi luoghi di caccia al mondo. Dove  
ogni sparo suscita passioni estreme...

DI JUAN BAPTISTA JIMENEZ - FOTO DI STEFANO SCATÀ



**C**entinaia, migliaia di pernici rosse che si levano in volo, nuvole di piume che oscurano il sole: il paradiso del cacciatore è a due ore e mezza da Madrid, nel cuore della Castilla-La Mancha, la regione di Don Chisciotte e dei mulini a vento. Dove si estendono i 20mila ettari di quella che è forse la miglior tenuta di Spagna, sicuramente la più esclusiva: La Nava. Qui da novembre a febbraio si pratica un tipo di caccia unico, di prima classe e con una storia più che secolare: l'ojeo, ovvero l'arte (perché di arte si tratta) di fare alzare in volo nugoli di velocissime pernici rosse in modo da por-

tarle sopra una linea di cacciatori che li attendono seminascosti. Al pari della corrida, l'ojeo in Spagna scatena passioni estreme, suscitando strenue opposizioni in chi lo ritiene una pratica barbara e incredibili entusiasmi negli appassionati cacciatori. Ma una cosa è certa: grazie all'ojeo, intere regioni spagnole sono riuscite a moltiplicare a dismisura il numero di pernici selvatiche, aumentando la ricchezza agraria e il valore dei terreni e dando vita a una nuova forma di turismo.

Alla Nava arrivano cacciatori di un rango molto particolare: la dozzina di sobrie suite della finca di proprietà dell'aristocratica famiglia Medem Sanjuan ha ospitato



● **Sopra, spuntino fra gli ulivi, a La Nava. Sotto, l'industriale aeronautico e politico francese Olivier Dassault con un'ospite spagnola della tenuta, in una pausa della battuta di caccia.**

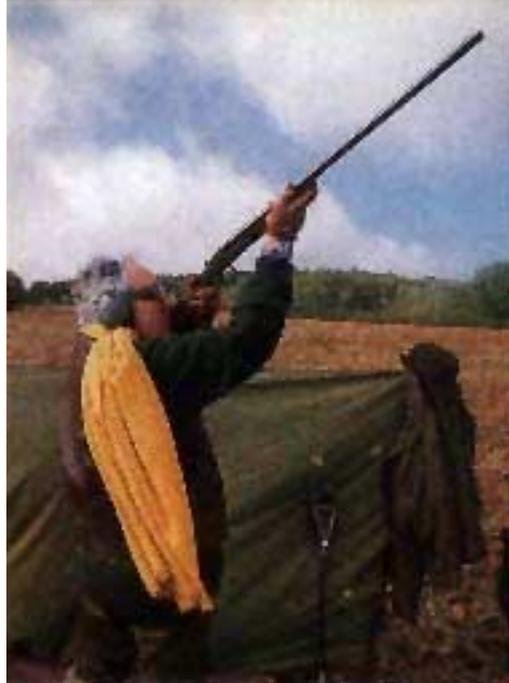


re e capi di stato, banchieri e industriali tra i più famosi d'Europa. E qui re Juan Carlos di Spagna è di casa. Sin dalla prima mattina i cacciatori (da sei a dieci per volta) sono portati in fuoristrada alla zona di battuta, fra ulivi rigogliosi e colline di terra rossa. Qui si dispongono in linea per la prima battuta, occupando le postazioni assegnate con sorteggio e distanti 40-50 metri l'una dall'altra. Dietro di loro, a rispettosa distanza, un plotoncino di amici e signore si prepara a osservare lo spettacolo.

L'inizio della battuta viene dato con due colpi sparati in aria. Allora i battitori, o ojeadores, divisi in nove gruppi di cinque, avanzano a raggiera, spaventando le pernici e spingendole verso la linea dei cacciatori. Ben allenate da squadre di uomini a cavallo che per mesi le hanno ripetutamente obbligate ad alzarsi in volo, le pernici rosse della Nava sono un bersaglio molto difficile

● Javier, figlio del proprietario de La Nava, Roberto Medem, raccoglie alcune delle pernici colpite dagli ospiti della riserva spagnola.





● A La Nava si fa a gara ad abbattere pernici, ma c'è anche una seconda competizione che riguarda l'abbigliamento. Dopo ognuna delle sei battute giornaliere, i portatori (sotto a destra) spostano le panatallas, schermi metallici posti accanto ai cacciatori, mentre i camerieri versano bicchieri di vino rosso Valdepeñas (in alto a destra) e si fa il conto delle prede (qui sotto). Poi, tutti nella villa per il tè, servito in tazze decorate con beccacce (sopra a sinistra)



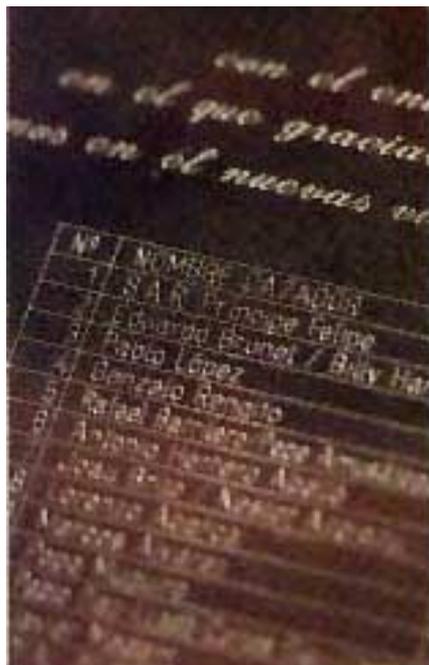


● Sopra a sinistra, un labrador dopo la giornata di caccia. Alla fine della battuta, gli ospiti de La Nava si ritrovano nella villa per la cena (foto qui sopra). Sulle pareti della finca campeggiano numerosi trofei con corna di cervo (a sinistra). Sotto a sinistra, il proprietario de La Nava, Roberto Medem, con re Juan Carlos di Spagna. Qui sotto, alcune spettatrici e, a destra, due delle molte pernici abbattute.



da colpire. Quando sfrecciano sopra i cacciatori, a più di cento all'ora, si spara. All'inizio i volatili arrivano uno a uno, ma in poco tempo aumentano di numero sino a trasformarsi in un fiume alato: può accadere così di sparare per 20 minuti di fila, tanto che le canne del fucile diventano roventi e serve un robusto guanto di pelle alla mano sinistra per impugnarle. Ogni cacciatore ha un suo portatore, che non a caso è detto segretario: infatti sta seduto a un tavolino, alle spalle del cacciatore, ed è sempre pronto, quando questi ha esaurito le cartucce, a porgergli il fucile carico che tiene sulle ginocchia. È il segretario che, ai lati del cacciatore, alza le panatallas,

sorta di scudi metallici che offrono protezione laterale se qualcuno, nella foga, punta a una pernice un po' troppo laterale. Di primo mattino, con il sole basso, piccole panatallas sono sollevate per evitare che il cacciatore resti abbagliato. Il segretario tiene il conto delle pernici abbattute dal suo cacciatore: dopo ogni turno, il cartoncino segnapunti implacabilmente mostra chi ha abbattuto più uccelli e chi meno. Il record di pernici colpite in una sola battuta a La Nava è di 180 per un singolo cacciatore e di 800 per un'intera linea di fuoco. È necessario restare nascosti il più possibile, alzando il fucile solo quando la pernice è a poche decine di metri. Uscire



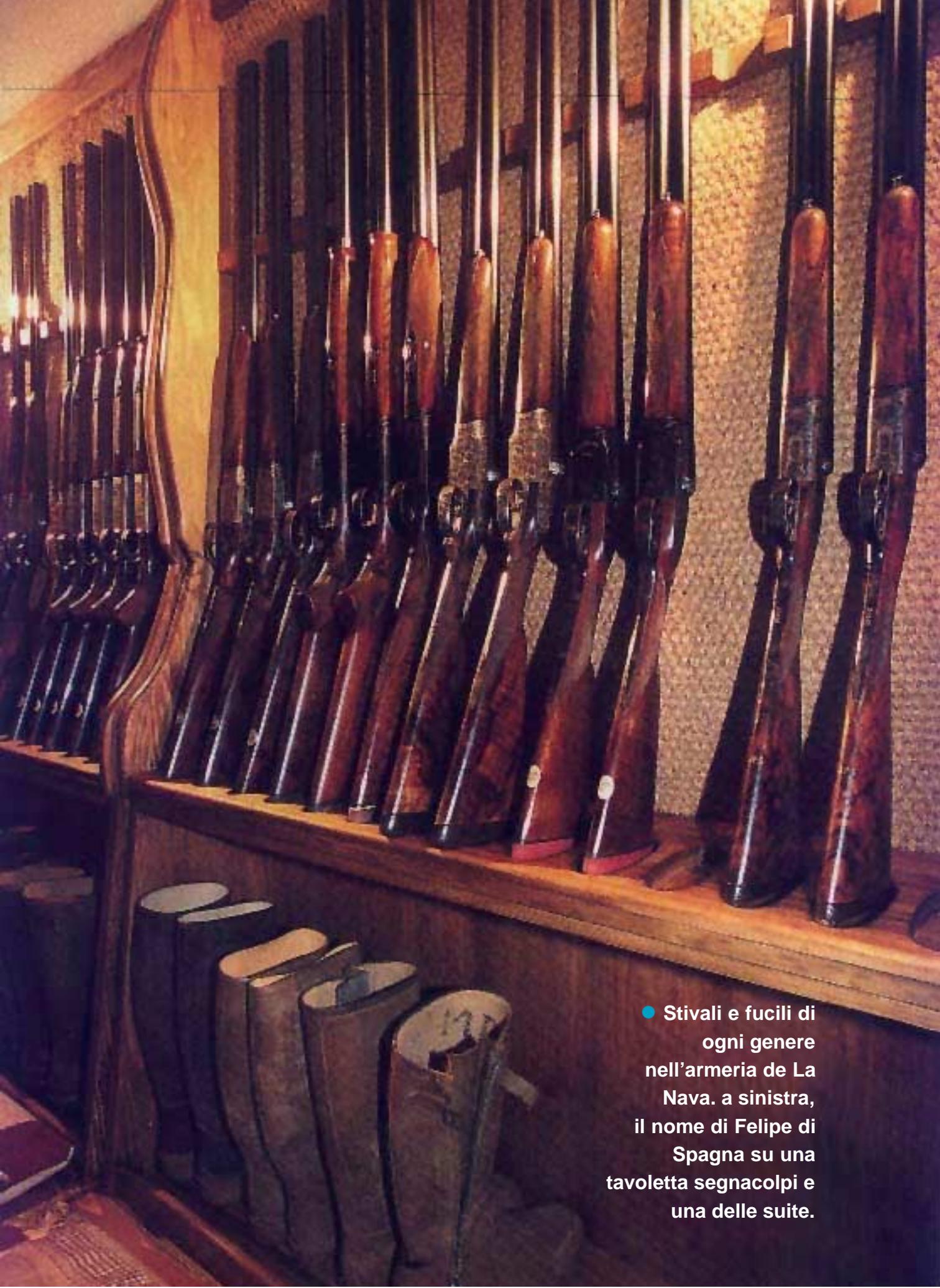
## Si spara solo da novembre

La finca La Nava si trova al km 11 della carretera de Almuradiel, a Castellar de Santiago (Ciudad Real). Dall'aeroporto di Madrid occorrono circa due ore e mezza di auto. La stagione di caccia nella tenuta va da novembre a febbraio. I soggiorni (solitamente si spendono 30mila dollari al giorno, ospitalità compresa, per un gruppo di sei-dieci cacciatori che hanno diritto ad abbattere 600 pernici) vanno però prenotati preferibilmente con grande anticipo: occorre contattare Javier Medem, La Nava, Lagasca 126 Bajo, 28006 Madrid, tel. 0034.915.645730, e-mail reservas@la-nava.com



prima allo scoperto, permetterebbe alla pernice di svoltare bruscamente a destra o a sinistra.

Fra le 8 e le 17 si tengono di solito sei battute. Tra l'una e l'altra, camerieri in uniforme servono jamón serrano innaffiato di champagne o di rosso Valdepeñas. Al fischio finale, alcuni battitori raccolgono le prede, che verranno in seguito vendute. I cacciatori invece rientrano alla villa, dove camerieri in livrea e guanti bianchi servono loro il tè, sotto i tanti trofei di caccia del soggiorno. Poi, alle 9, tutti si ritrovano per una cena al cui centro c'è, ovviamente, lei, la protagonista della giornata: la pernice rossa, preparata flambé, al cognac e all'uva. Una delle centomila che a ogni inizio stagione popolano la tenuta. 



● Stivali e fucili di ogni genere nell'armeria de La Nava. a sinistra, il nome di Felipe di Spagna su una tavoletta segnacolpi e una delle suite.